

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 1 GEN-FEB 2017

DALLE API ALLE ROSE

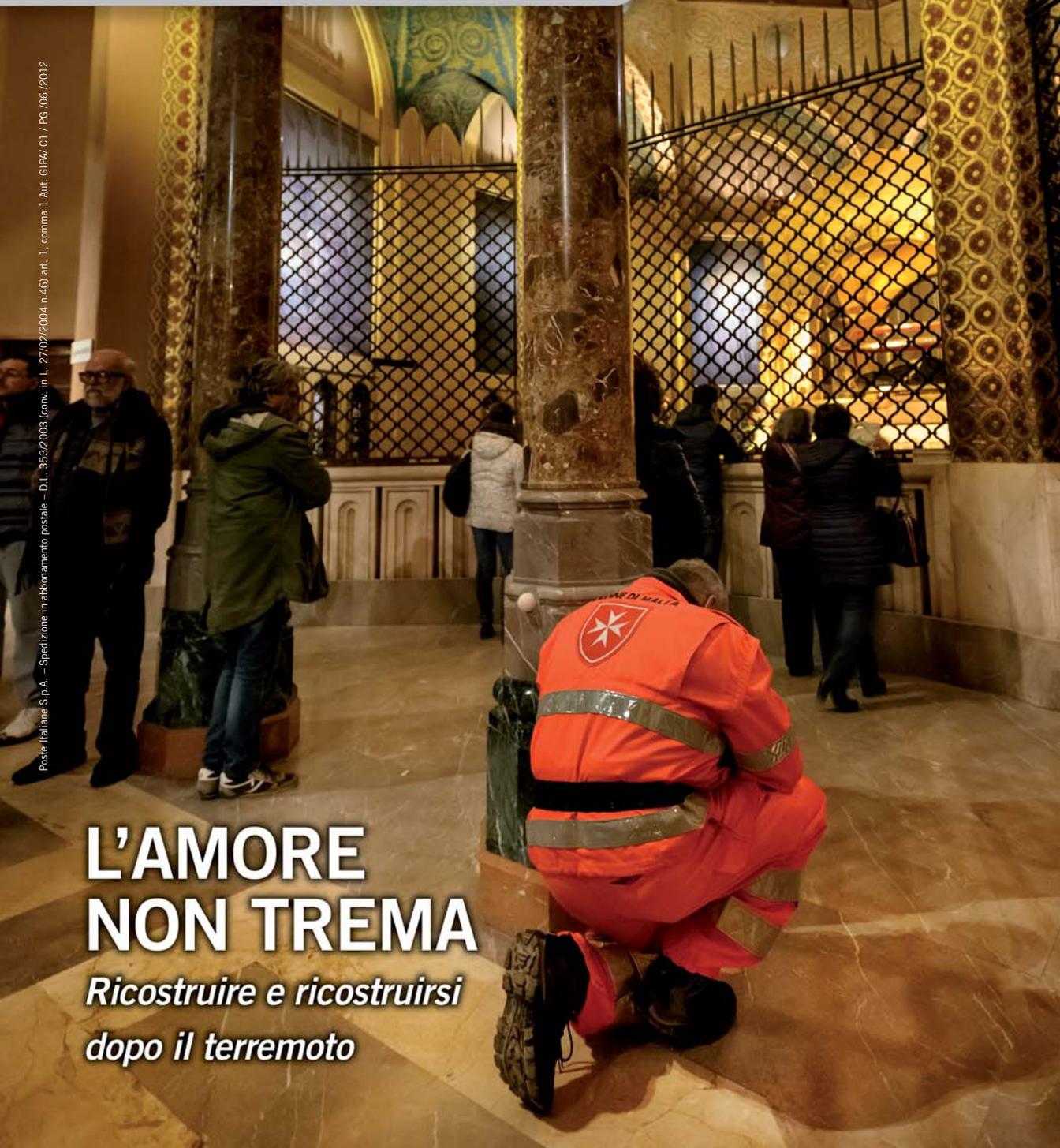


La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPV C1 / PG 06/2012

L'AMORE NON TREMA

*Ricostruire e ricostruirsi
dopo il terremoto*



SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Essenziali
- 4 **L'amore non trema**
- 10 *Fondazione Santa Rita*
Curando le ferite dell'anima
- 13 *Speciale Madre Fasce*
La buona Madre di Cascia
«Madre Fasce era predestinata a questa missione»
- 17 *Cascia eventi*
Riaperte le porte della speranza
- 20 *Pia Unione Primaria*
A Coccaglio, una chiesa costruita per Rita
- 22 *Nel mondo*
Una preghiera speciale da Głębinów
- 24 *Dialogo col Monastero*
Il tempo per ritornare a vivere

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Se desideri ricevere le preghiere di Santa Rita o saperne di più in tempo reale delle opere di carità del Monastero S. Rita, invia un'e-mail con il tuo nome e cognome a newsletter@santaritadacascia.org

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero di Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2017



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCIV. Edizione inglese: anno LVI.
Edizione francese: anno LV. Edizione spagnola: anno XLV.
Edizione tedesca: anno XLV. Edizione portoghese: anno IV.

In copertina: Volontario del Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, nel giorno della riapertura della Basilica di Santa Rita. Foto di Giovanni Galardini.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)
Monica Guarriello (caporedattore)
P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis, Rita Gentili, Valentina Fabbri, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Cristina Siccardi

Foto

Giovanni Galardini, Monica Guarriello, Tito Castellucci, Angela Calcagno, PUP Coccaglio, Parrocchia S. Urbana di Głębinów; Fotolia.com: © mavoimages

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di gennaio 2017 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Essenziali

Cari amici e care amiche di Santa Rita, questo numero di Dalle Api alle Rose è stato sofferto nella realizzazione, poiché frutto dei giorni successivi ai terremoti che hanno afflitto il Centro Italia e, quindi, anche Cascia. A causa delle conseguenze vissute in quei terribili giorni, materialmente e psicologicamente, tutto il lavoro, anche quello sulla rivista, ha subito una battuta d'arresto, cambi di programma e conseguenti ritardi nella produzione e nella consegna. Ecco perché questo numero di Dalle Api alle Rose vi arriva così in ritardo, ci scusiamo per il disagio e vi ringraziamo di cuore per il sostegno, la comprensione, l'amore, la carità che non ci avete fatto mai mancare, sin dalle prime ore di quei giorni difficili.

Mi rifaccio alle parole della Madre Badessa, Suor Maria Natalina Todeschini, che il 15 dicembre scorso, in occasione della Santa Messa celebrata per il rientro della nostra Comunità in Monastero, ha detto: «Questa sera abbiamo celebrato il dono della vita. Noi monache ci siamo dette tante volte: con quello che è successo a Norcia e a Cascia nessuno di noi è morto, i nostri santi ci hanno protetto. Penso che sia doveroso ringraziare il Signore e i nostri santi per il dono della vita. Abbiamo passato 42 giorni fuori ma vi dico la verità... partire è stata una decisione sofferta e difficile... avevo pressioni dal di fuori che mi dicevano: "metti al sicuro le monache... tu sei responsabile" e questo mi pesava... e alla fine abbiamo deciso - una decisione condivisa - di partire». Prosegue, quindi, la Madre, rivolgendosi direttamente ai concittadini casciani: «Non volevamo lasciarvi, non vi abbiamo mai lasciato, abbiamo sempre tanto pregato per voi».

«Questo terremoto è stata una prova... vedete quanto amore suscita... quanto bene il Signore mette nel nostro cuore... e questa è la grazia grande che abbiamo ri-



Per celebrare la ricorrenza del 13 novembre di tutti i santi agostiniani, le monache del Monastero Santa Rita da Cascia hanno varcato la Porta Santa dell'Eremo di Lecceto (Siena), dove hanno vissuto per poco più di un mese nei giorni successivi al terremoto del 30 ottobre.

cevuto. Il terremoto ci ha insegnato a essere più essenziali: a volte siamo attaccati troppo alle cose della terra e questo non ci aiuta. Dobbiamo vivere più uniti a Dio, credere che Dio ci ama sempre, nonostante le prove. Dobbiamo apprezzare tutto questo affetto, i nostri volontari... tutti i sostenitori... Quanti sacrifici... queste prove ci uniscono più tra di noi. Adesso andiamo avanti con speranza, voi e noi tutti insieme... Apriamo il nostro cuore, accogliamo il Signore. Buon cammino nella speranza dell'amore del Signore».

L'amore non trema

Ricostruire e ricostruirsi dopo il terremoto

di Monica Guarriello



Il campanile spezzato della chiesa di Avendita.

Rita desidera tanto fare questa gita, per sfruttare bene il lungo ponte di Ognissanti. L'ha organizzata con suo marito e ora non resta che godersi quella che sembra sarà una bella giornata, tenendo presente che nella piccola Ocosce, come in tutta la Valnerina, il freddo arriva secco a zittire l'autunno. Oggi è domenica 30 ottobre 2016 e alle 7:30 sono già tutti svegli e riposati, complice il passaggio dall'ora legale all'ora solare. Mancano dieci minuti.



Delle 36 frazioni di Cascia, Avendita è stata quella più colpita dal terremoto.

Maria è abituata alla compagnia mattiniera di Suor Antonia, l'aspetta mentre prepara la colazione per le monache nella cucina del Monastero Santa Rita da Cascia. Insieme, dividono chiacchiere e caffelatte. Poco più in basso, davanti all'entrata della Basilica, Aurelio il sacrestano provvede con dei colleghi a liberare il sagrato della Basilica da alcuni ferri di lavoro. Patrizia dormiva in macchina con la famiglia dal 26 ottobre. Sfinita dalla tensione emotiva, ha deciso di rientrare in casa proprio ieri. Ma ha dormito vestita, perché ricorda ancora bene il freddo nelle ossa quando ha dovuto abbandonare casa di fretta e furia dopo le due scosse del 26.

Alle 7:38 del 30 ottobre, Alessandra ha accumulato un ritardo di dieci minuti. Ha passato la notte dalla madre solo perché i suoi familiari hanno insistito. Alle 7.38, dunque, Alessandra esce per andare a farsi una doccia a casa sua, ma la nipotina la trattiene sulla porta. Mancano due minuti e

***Il terremoto si abbatte
su cose, case, pensieri
e persone***

Alessandra ancora non sa che quel piccolo ritardo le salverà la vita, perché casa sua viene letteralmente tritata, mi dirà lei. Due minuti e il terremoto più forte, dopo quello in Irpinia del 1980, si abbatte su cose, case, pensieri e persone. Nessuno sospetta niente, però, perché il terremoto non si può prevedere. Ti coglie improvviso da dietro la schiena e tu non riesci a vederlo fino a quando non ti scuote le ossa e preghi che il tetto non ti cada addosso, mentre i muri urlano polvere, i mobili si aprono e piatti e bicchieri... ogni cosa va in frantumi davanti ai tuoi occhi e i piedi non si reggono in piedi, ma anche se fosse, la paura blocca il tuo corpo, la voce soffoca e aspetti, aspetti,

ne e lei si sarebbe messa sul divano a guardare i cartoni animati e... le sarebbe caduto addosso il lampadario» (piange).

«Acquisita la tranquillità delle persone che ti stanno vicino e vedi che sono illese» mi dice Lorian, che vive nella frazione di Borgo Cerreto «inizi a preoccuparti di tutto il resto... Ma informazioni non ne hai, il te-

Non fai niente mentre aspetti di morire o che finisca: una delle due cose accadrà



Una famiglia sfollata davanti al suo camper, nel parcheggio Leone XIII di Cascia.

non fai niente mentre aspetti di morire o che finisca: una delle due cose accadrà, ma tu non sai qual è.

«Mamma, questo vento fa cadere tutto... perché tira questo vento forte?» chiede il piccolo Mattia di 4 anni alla mamma. E Maira, la mamma, mi dice: come fai a spiegare il terremoto a un bambino? Come fai a togliergli di dosso la paura di dormire sotto a un tetto, fra quattro mura che possono crollare?

«Mia figlia mi ha trattenuta a letto» Ilaria piange mentre cerca la forza «altrimenti, come al solito, io avrei preparato la colazione

lefono non funzionava, la televisione non funzionava, non c'era la percezione reale di quello che era successo intorno». E alla fine devi recuperare lo stretto necessario per andare avanti, devi rientrare a casa, quel posto che all'improvviso non è più tuo, perché puoi entrarci solo con i vigili del fuoco e solo per pochi minuti. «Quando rientri ti senti come un ladro» dice Ilaria «ti sbrighi a prendere tutto quello che ti capita sotto mano e cerchi di fare in fretta perché hai paura che arrivi un'altra botta». Patrizia guarda i nastri messi intorno al suo palazzo,



Il parcheggio Leone XIII di Cascia, che nella normalità ospita i pullman dei pellegrini, dopo il terremoto è stato adibito a luogo di prima accoglienza per i cittadini sfollati.

CASCIA, DOPO IL TERREMOTO

Il 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo 5.9 colpisce il Centro Italia, dove c'è la cittadina di Amatrice, causando 299 morti, numerosi feriti e danni sul territorio. Il 26 e il 30 ottobre nuovi terremoti interessano il confine tra Umbria e Marche, già duramente colpito. Il 30 ottobre una violenta scossa di magnitudo 6.5 con epicentro nei pressi di Norcia (a 5 km da Cascia) causa gravi lesioni e crolli agli edifici; non ci sono morti, ma cresce enormemente il numero degli sfollati.

A Cascia e nelle sue 36 frazioni, per un totale di 3.300 abitanti, otto case su dieci hanno subito danni e sono state chiuse in attesa delle verifiche tecniche. Successivamente, sono stati appurati lesioni di varia entità a più della metà degli edifici interessati. La maggior parte degli abitanti, sfollati. Chi ha potuto, è andato ad abitare da amici e parenti, ma tutti gli altri sono finiti a dormire, in una prima fase, al palazzetto dello sport, nelle tensostrutture, nelle roulotte e nei camper, una parte anche a Perugia. In seguito all'accordo con la Regione Umbria, le strutture alberghiere agibili hanno ospitato gli sfollati, mentre sono stati destinati due moduli abitativi per coloro che hanno chiesto di non passare l'inverno in albergo, per scelte legate a fattori emotivi o personali.

La ricostruzione avviene attraverso il meccanismo del credito d'imposta, per cui il singolo cittadino sceglie dalle *white list* (elenco di imprese e professionisti non soggetti a infiltrazioni mafiose) tecnici e impresa, che a loro volta saranno pagati dallo Stato tramite banca direttamente sulla base dei costi sostenuti.

ormai è "zona rossa": «È come se non fosse stata più casa mia» dice «e quando sono andata a vedere quello che avevo preso, erano cose inutili». Pochi istanti per ragionare e infilare la tua vita in un sacco nero. «È atroce» mi dice Maurizia «Pensi "è un sacco dell'immondizia, non ci possono stare dentro le mie cose". Io ho portato via le foto del mio papà, i costumi del mare... Non me ne sono resa conto mentre lo facevo, ma penso che in quei momenti la mente ti va alle cose che tu ami... insomma, non pensi al maglione, pensi prima a portarti via l'affetto, quello che fa casa una casa».

A guardarla da lontano, Cascia sembra intatta, dice Aurelio, ma se t'avvicini vedi i

danni... È come una persona che quando la vedi ti sembra "normale", ma poi dentro c'è una grande sofferenza... Sì, è così.. Ma abbiamo la forza di ricominciare. E a ricominciare hanno provato tutti subito, per reagire, per non pensare, per trovare un modo di guardare avanti, per non crollare come macerie. I devoti di tutta Italia e del mondo sono stati vicini alle monache, ai padri e ai cittadini sin dall'inizio, come un'unica grande famiglia, con le loro telefonate, le email, le lettere, anche di persona. In tanti, hanno inviato donazioni in beni e in denaro a supporto della ricostruzione. Una valanga di solidarietà che ha simbolicamente fermato la terra, rinsaldando i cuo-

VOLONTARI, INSIEME PER SANTA RITA

Oltre cinquanta, sono i volontari che hanno contribuito a far “ripartire” il Santuario di Santa Rita. Cittadini di Cascia e di varie parti d'Italia, ogni volta che c'è stato bisogno, si sono ritrovati *insieme per Santa Rita*, rispondendo all'appello della Famiglia Agostiniana di Cascia con generosità e professionalità. Roma, Palestrina, Albano, Rieti, Avigliano Umbro, Bolzano, Livorno: sono alcune delle città di provenienza dei nostri volontari. «Siamo venuti qui in sette» racconta Rosario Carione, sindaco di Trentinara (Salerno) che, con la sua squadra, indossa la maglia “Cilento in volo”: un



Volontari al lavoro dentro e fuori (foto accanto e a pag. 8) la Basilica.

verno. All'esterno, invece, il percorso sarà più lungo: prima, si interverrà sul rivestimento della cupola, che ha retto bene (di recente, era stata posta in opera la nuova copertura), per poi passare al manto di copertura del resto del tetto. In Monastero, l'area nuova (dove abitano le monache) non ha subito lesioni gravi, quelle presenti sono state subito risistemate. La parte antica (che si svolge intorno al percorso dei pellegrini) ha subito, invece, danni strutturali ed economicamente importanti. Nonostante le serie difficoltà, professionisti e volontari lavorano per riaprire il Monastero ai pellegrini prima possibile.

progetto della sua città che, a partire da giugno 2017, consentirà a turisti e amatori di percorrere in volo, a più di 100 metri d'altezza, una tratta dal panorama mozzafiato sul Golfo di Salerno. «Quello che riusciremo a fare per Cascia» prosegue il sindaco «lo facciamo con grande amore». Il gruppo di Trentinara ha fatto parte dei quaranta distintisi il 10 e 11 dicembre 2016, per aver montato i ponteggi indispensabili ai lavori in Basilica (ricordiamo che la Basilica è visitabile e aperta ai devoti che desiderano pregare davanti al corpo della santa). La cupola, già messa in sicurezza dai vigili del fuoco, è la zona più interessata dagli interventi: i ponteggi interni sono stati utilizzati per restaurare le volte dipinte (la cui sistemazione era stata ultimata appena prima del terremoto). L'obiettivo per l'area interna è finire i lavori entro l'in-





PADRE BERNARDINO: RESTATECI ACCANTO

«Ero arrivato da qualche giorno a Cascia per prendere servizio nel compito di Rettore della Basilica di Santa Rita» racconta Padre Bernardino Pinciaroli, nominato rettore dalla Provincia Agostiniana d'Italia poco tempo prima che avessero luogo i terremoti nel Centro Italia. «Dopo la forte scossa del 30 ottobre, tutto si è fermato: i pellegrini non sono più venuti, eccetto qualche coraggioso libanese, brasiliano, inglese, belga... Ora le cose stanno tornando alla normalità, la Basilica è visitabile, come pure l'urna di Santa Rita. Le Ss. Messe sono celebrate nella Basilica Inferiore e nella Cappella delle monache. L'esperienza bella che ha accompagnato questo bruttissimo momento per tutti è stata la grande solidarietà di molti, da tutte le parti d'Italia (tanti, i miei ex parrocchiani e amici di Bologna e Milano) e del mondo, la grande opera dei Vigili del fuoco, della Protezione civile Caritas e delle Misericordie. Nel bisogno, si è visto lo spirito e l'opera cristiana. Cosa si può fare? Non interrompere questa gara di solidarietà (come agostiniane e agostiniani abbiamo messo a disposizione per sfollati una casa del Monastero: la Casa degli Esercizi Spirituali "Santa Rita"). Restateci accanto, se potete, pregate per noi e venite in pellegrinaggio a Cascia».



Padre Bernardino visita gli sfollati nella tensostruttura di Avendita di Cascia.

GLI ALBERGHI DI CASCIA RIPARTONO

«I tecnici della protezione civile hanno dichiarato inagibile l'Hotel Monte Meraviglia» spiega il proprietario Damocle Magrelli «di danno B... Quindi l'intervento non è incisivo sul fronte della stabilità ma della risistemazione... andranno rifatti i fondelli interni ed esterni, gli impianti, gli arredi... bisogna rifare l'albergo nuovo, in pratica». La speranza e tutti gli sforzi saranno concentrati per «riaprire almeno a Pasqua... non solo per la mia azienda... Cascia ha bisogno di tornare alla normalità...».

Prosegue Magrelli: «Le strutture agibili invece stanno accogliendo gli sfollati. Nell'altra mia struttura, La Corte, ospitiamo gli abitanti di Cascia che non hanno la possibilità di rientrare nelle case, sono circa 100 persone».

«Adesso il Monastero Santa Rita ha preso l'impegno con la Regione di ospitare gli sfollati nella Casa Esercizi Spirituali "Santa Rita"» racconta Pietro del Rio, direttore dell'Hotel delle Rose "prestato" alla gestione della Casa Esercizi delle monache «Qui ci sono 46 persone anziane, le accudiamo anche a livello morale».

L'Hotel delle Rose, chiuso subito dopo la scossa del 30 ottobre, non ha riportato danni strutturali, racconta Del Rio, anche se «economicamente ha inciso molto. È da fine agosto che perdiamo lavoro... Adesso bisogna darsi da fare. Dal 1° aprile riapriamo, è sicuro».

Tutte le strutture ricettive si stanno rialzando, ma una in particolare ha subito i danni più gravi. Si tratta dell'Hotel Cur-

sula - Ristorante La Locanda Giustini: «Noi viviamo qui» racconta Gianfranco Giustini, capostipite della famiglia che aveva la casa nell'hotel e che ora, durante il giorno, resta accanto al suo Cursula sistemato in un container ricevuto in dono da «degli amici di Dorgali in provincia di Nuoro. Ce l'hanno portato perché hanno visto che avevamo un albergo, avevamo una casa e adesso non abbiamo più... (il dolore rompe la voce)...».

«Il 30 ottobre avevamo 41 persone» lo aiuta il figlio Giampiero, mentre Gianfranco prosegue: «Mia moglie e alcune ragazze stavano preparando la colazione. Improvvisamente, è arrivata la tempesta... sento terremoti dal 1962, ma così non l'ho mai sentito, cattivo, forte, rumoroso... cadeva tutto... La gente urlava di fuori, piangeva... Ci abbracciavamo e pensavamo che tutto era finito».

«Si sono rotti i tubi dell'acqua» interviene Giampiero «C'era tanto fumo... cercavamo l'incendio invece era la polvere... Nell'ora successiva ci sono stati 45 terremoti... Questo albergo è formato da due strutture che si muovono in maniera diversa: una del 1982 in cemento armato che ha tenuto benissimo, e una del 1962, di tufi con cordoli rinforzati d'acciaio. La struttura in tufo ha un livello E, si deve abbattere. Dobbiamo assolutamente ricostruire le aziende, questa è la prima azione».

Tutti gli sforzi saranno concentrati per riaprire a Pasqua

ri. Alessandra ha perso la casa, con tutto ciò che c'era dentro, ma dice di avere tutto: «Io in una settimana sono stata vestita sempre così... non avevo più niente... La forza me l'ha data la solidarietà delle persone che ho conosciuto grazie a Santa Rita e dei padri agostiniani, ora dormo da loro,

un'accoglienza calorosissima e tra tanta sfortuna sono stata fortunata perché molta gente mi vuole bene, ho di tutto e di più e se posso fare qualcosa per gli altri mi adopero». È l'amore che ti ferma, che ti dà stabilità, è l'amore che non ti fa tremare (e finalmente libera le lacrime dagli occhi). ■



Curando le ferite dell'anima

di Violanda Uleshaj, direttrice dell'Alveare di Santa Rita

La partenza di questo anno scolastico è stata particolarmente difficile per l'Alveare. Eppure avevamo fatto una buona programmazione, che attualmente fa fatica a prendere il proprio corso. La terra ha tremato dal 24 di agosto e il sisma del 30 ottobre ha colpito duramente il nostro territorio che, provato dalle continue scosse, cerca di rialzarsi piano, piano. Anche l'Alveare, la nostra casa, ha subito danni, per fortuna non strutturali, ma tanti "piccoli" danni che stanno richiedendo comunque uno sforzo economico ingente

Il nostro territorio cerca di rialzarsi piano, piano

(gli addetti ai lavori stanno sistemando tramezzi, cartongesso e diverse altre finiture lesionate). Oltre a quelli riportati dagli edifici, però, ci sono le ferite della comunità. La maggior parte delle famiglie dei nostri ospiti e del nostro personale ha (o ha avuto) la propria casa inagibile: le persone hanno dormito nelle tende, nelle macchine e, in ultimo, nelle strutture ricettive che hanno ade-



Le Apette accampate nel refettorio dell'Alveare, durante i lavori di sistemazione post-terremoto del piano-dormitorio.

rito all'accordo con la Regione Umbria. Abbiamo vissuto tutti un momento di disorientamento su quello che andava fatto subito dopo. Una prima risposta è stata aiutare il territorio, "uscendo" dalle nostre mura. Insieme alla Badessa e alla Comunità del Monastero Santa Rita, seguendo il sentiero di carità della Beata Madre Teresa Fasce, noi dell'Alveare abbiamo cercato di stare vicino alla popolazione e soprattutto ai più piccoli. Per questo, tre educatrici hanno lavorato nella tensostruttura di Cascia, seguendo circa 60 bambini di varie età (tra cui alcuni Millefiori). Un'attività *sul* e *per* il territorio, con l'obiettivo di restituire fiducia alle fami-

L'unione aiuta ad abbassare i livelli dell'ansia



Il nostro compito sarà curare le ferite dell'anima

glie, consentendo al progetto Millefiori di ripartire. Le nostre Apette, anch'esse dislocate chi in famiglia, chi nelle tende o dai parenti, sono rientrate con la riapertura delle scuole. Il ritorno nella casa dell'Alveare è stato emozionante, soprattutto vederle tutte insieme farsi coraggio a vicenda. La paura la fa da padrona, ma l'unione aiuta ad abbassare i livelli dell'ansia. Le emozioni si susseguono e il loro movimento è come quello del terremoto: lasciano ferite nell'anima. Ecco, il nostro compito post-emergenza sarà: curare le ferite dell'anima. Lo faremo tramite il nuovo laboratorio di musicoterapia e uno spazio di condivisione delle emozioni, "La

SCUOLE, LA SITUAZIONE DOPO IL TERREMOTO

Tutte le scuole di Cascia (3.300 abitanti includendo le 36 frazioni), ad eccezione della materna, hanno subito danni causati dai vari terremoti. Attualmente (al 19 dicembre 2016), le scuole elementari si trovano in un prefabbricato, mentre le superiori sono state trasferite a Roccaporena. Nell'edificio della materna (l'unico agibile) sono state spostate le medie, tranne che nell'aula più grande, dove invece è rimasto l'asilo. Il tempo prolungato ancora non si è potuto ripristinare. Questa situazione resterà "in piedi" fino a che non saranno pronti gli altri moduli attesi, che andranno ad aggiungersi al prefabbricato. Una volta pronti i moduli, qui saranno poste le medie e le elementari, mentre invece per le superiori la speranza è che a febbraio l'edificio originario sia di nuovo pronto a riaccogliere gli studenti della Valnerina. Per quanto riguarda i nostri giovani ospiti dell'Alveare, ecco la situazione: all'Istituto tecnico di Norcia 7 Apette svolgono le lezioni nei moduli prefabbricati; altre 5 Apette (provenienti chi dal liceo scientifico, chi dall'Istituto Omnicomprensivo di Cascia) fanno parte del gruppo trasferito a Roccaporena; il resto delle Apette e dei Millefiori che studiano alle medie e alle elementari, fa i turni nell'edificio della scuola materna e di conseguenza anche in Alveare si lavora con i turni: i Millefiori sono nostri ospiti la mattina e Apette tornano da scuola nel pomeriggio. (MG)

stanza di dentro". Lo faremo mettendo in campo tutte le nostre energie. Cercando di riprendere al più presto le fila della nostra programmazione e della quotidianità. Perché la terra continuerà a tremare e anche le gambe, ma i nostri cuori sono saldi. Saldi nella fede, nella vicinanza e nell'affetto di chi ci sostiene. ■

Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che ereditano il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org

e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.





IL CAPPELLO DI CRISTINA
 di Cristina Siccardi, biografa e storica della Chiesa

La buona Madre di Cascia

Soltanto una donna intelligente, coraggiosa, lungimirante, caparbia e soprattutto ricca di fede come la Beata Teresa Fasce poteva riuscire a tradurre in realtà ciò che fino al suo avvento poteva essere solo un bellissimo sogno, ovvero diffondere nel mondo il culto di Santa Rita da Cascia (prima di lei il culto della santa degli impossibili era locale) e fare della cittadella ritiana un cuore pulsante di spiritualità, polo calamitante di milioni di pellegrini. Se Cascia è divenuta sosta obbligata di moltissimi credenti e se Santa Rita è invocata da tante spose e madri di famiglia, la ragione sta nelle iniziative intraprese e realizzate da Madre Teresa Fasce. Santuario, Alveare, Casa del pellegrino, Seminario, Casa degli Esercizi spirituali, Ospedale sono il frutto del suo albero, che la santa monaca agostiniana lasciò nutrire sempre dalla Grazia divina.

Se i peccati quotidiani a cui l'uomo, purtroppo, non sa spesso rinunciare, procurano tanto disordine interno ed esterno alla persona, la buona Madre di Cascia mostra al nostro confuso mondo contemporaneo la sua quotidianità, fatta di virtù, di continuo perfezionamento cristiano e di avvicinamento alla Santissima Trinità. Ciò le permise molteplici benedizioni sulla messa in atto dei progetti che auspicò. Viveva di fede e di divina Provvidenza, senza mai adagiarsi di fronte alle avversità. Così farebbe ancora oggi. Scriveva valanghe di lettere per chiedere aiuti: perché se lei e le sue suore vivevano in santa povertà, la miseria non era prevista né per la Gloria di Dio, né per il bene del prossimo.



LO SAPEVI CHE...

La Basilica di Santa Rita, voluta dalla Beata Fasce per accogliere i pellegrini, è stata costruita interamente con le offerte dei devoti ritiani. Madre Fasce, in particolare, lancia una vera e propria campagna di raccolta fondi dalle pagine di "Dalle Api alle Rose". Al 1931, dopo circa 5 anni di raccolta, con i soli appelli sulla rivista, si arriva a un milione e quattrocentomila lire.

Suor Maria Teresa Fasce viene beatificata da San Giovanni Paolo II il papa, il 12 ottobre 1997. Per arrivare a questo meraviglioso giorno, come da prassi per tutti gli “aspiranti” santi e beati, prima ebbe luogo il processo che stabilì con certezza l’effettiva eroicità di Madre Fasce nell’esercizio delle virtù. Lo studioso agostiniano cui fu affidato il compito di rispondere a dubbi e obiezioni da parte della Congregazione delle cause dei santi, era Padre Alipio Vincenti, che vive nella Comunità dei Padri Agostiniani di Cascia accanto alle sue amate Santa Rita e Beata Teresa...

Padre, chi era Suor Teresa Fasce? La domanda può avere molte risposte. La prima ci viene dalla storiografia ed è: una “predestinata!” (in riferimento al libro del 1968 di Padre Atanasio Angelini, “Predestinata”, ndr), illuminata promotrice del culto di Santa Rita. Una connotazione ancor più significativa viene dall’appellativo con cui di solito la si indicava: “La Madre”, ad indicare il ruolo che la sua saggezza, la sua bontà, il suo prestigio, la sua forza morale, la sua autorevolezza le procurarono, tanto da essere per ben 27 anni Badessa del Monastero.

Cosa ha reso beata la Fasce? Dice un principio della morale classica: il bene si ha con la positività di tutte le componenti. La risposta più evangelica è: l’aver vissuto le beatitudini, l’aver armonizzato saggiamente le esigenze della vita con-

«Madre Fasce era predestinata a questa missione»

Padre Alipio Vincenti risponde alle domande di Rita Gentili

templativa e della vita attiva. Un esempio che evidenzia la generosità, il coraggio e la fede della Madre è la fondazione dell’Alveare (il progetto di accoglienza delle bambine che provengono da situazioni familiari difficili, ndr).

Che ruolo ha avuto la Fasce nella promozione del culto di Santa Rita? Il primo biografo ha considerato elemento caratterizzante della sua vita proprio l’essere “predestinata” a questa missione. Tuttavia

Però lei ebbe il merito di accoglierle e portarle avanti. L’esempio più noto è la costruzione della nuova chiesa (la Basilica di Santa Rita, ndr), che incontrò tante difficoltà e fece emergere la capacità organizzativa, la diplomazia, la tenacia, la fiducia nella Provvidenza della beata. L’incidenza della Fasce nella promozione del culto di Santa Rita si manifestò soprattutto a Cascia con l’attrazione di molti più pellegrini e con la diffusione della sua co-

L’incidenza della Fasce nella promozione del culto di Santa Rita si manifestò soprattutto a Cascia

non è facile indicare con esattezza il ruolo concreto da lei avuto. Alcuni sembrano convinti che il culto di Santa Rita fosse quasi inesistente nel mondo, il che è decisamente falso. Altri attribuiscono a lei idee che furono suggerite da altri o addirittura venute alla luce dopo la sua mor-

noscenza attraverso il bollettino da lei fondato (ovvero: “Dalle Api alle Rose” che oggi, per avvicinarsi sempre più alle persone, si è trasformato in una vera e propria rivista, tradotta in inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco e diffusa in tutto il mondo, ndr).

La Fasce ha avuto un ruolo fondamentale anche nello sviluppo della città di Cascia. Cosa rimane oggi della sua opera di allora? Guardando il panorama di Cascia, si ha l'immediata percezione dell'incidenza impressionante delle opere

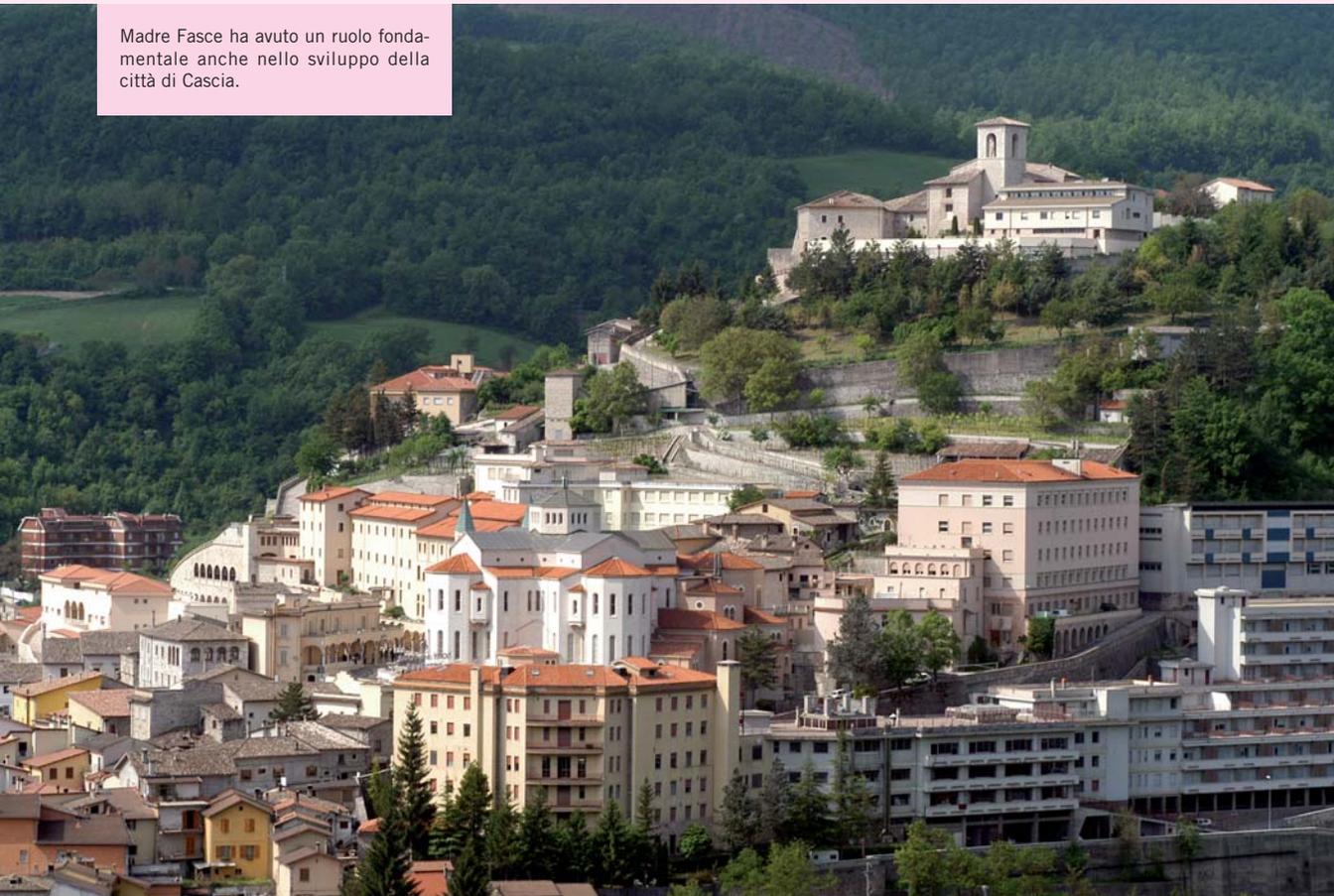
ritiane. La maggior parte non sono frutto dell'attività diretta della nostra beata, ma sono effetto della nuova vitalità che essa ha saputo imprimere all'ambiente.

C'è qualcosa di speciale che le è rimasto particolarmente impres-

so di questa donna? Più che qualche aspetto della sua personalità, mi colpisce l'armonica composizione globale: prudente e coraggiosa, autorevole ma non autoritaria, benevola ma amabilmente esigente, umile ma ferma. La caratteristica più sottolineata della sua personalità è la fermezza dimostrata nel sopportare serenamente e silenziosamente, anzi con gioia, le tremende sofferenze

Prudente e coraggiosa, autorevole ma non autoritaria

Madre Fasce ha avuto un ruolo fondamentale anche nello sviluppo della città di Cascia.



P A R O L A D I M A D R E

Chi non soffre non ama.



L'arazzo col ritratto di Madre Fasce, esposto in Piazza San Pietro nel giorno della sua beatificazione.

fisiche (tra cui un tumore al seno, ndr) e nel fronteggiare le situazioni difficili.

Cosa sa dirci dell'immagine del Gesù Bambino di Praga impressa sul coperchio della cassa in cui giaceva il corpo della Fasce, notata durante il processo di beatificazione? Il giorno della riesumazione del corpo della Beata non ero a Cascia. Al ritorno, incontrai nel viale un sacerdote agostiniano olandese, P. Ross, il quale ancora emozionato mi disse: "vidimus mirabilia hodie" (oggi abbiamo visto cose meravigliose). Si riferiva al fatto che all'apertura della cassa, sul coperchio, nella parte verso il corpo, apparve l'immagine del Bambino di Praga. I presenti, che erano stati presenti anche alla chiusura, asserivano che non era stata posta nessuna immagine del Bambino di Praga, di cui la Madre era notoriamente devota. ■

IL TESTIMONE DAL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI MADRE FASCE

Teste nr. 14:

Signora Assunta Bigotti in Giustini, albergatrice di Cascia, anni 59. Visse presso la portineria del Monastero Santa Rita dal 1909 al 1941. Addetta alla foresteria, alla posta e ad altri incarichi di fiducia.

«In occasione della sua grave malattia (tumore alla mammella) ho sentito dalle sorelle che venivano da Genova che essa cercava di nascondere il proprio male e alle loro insistenze accondiscese all'intervento chirurgico, fatto nello stesso Convento da sveglia mentre il dottore operava (asportazione di una mammella, che non è cosa leggera) essa rispondeva alle preghiere recitate da Suor M. Giacinta che le sorreggeva la testa. Il chirurgo che operava, che passava per non credente, rimase meravigliato di tanta forza d'animo...»



Riaperte le porte della speranza

Dopo il terremoto di ottobre che ha messo in ginocchio la Valnerina, il 4 dicembre 2016 a Cascia la Basilica di Santa Rita ha riaperto le porte per consentire ai devoti di continuare a pregare davanti al corpo della santa.



Speranza. Desiderio di rinascita. Un popolo intero che si rialza dopo le terribili scosse - culminate con quella del 30 ottobre 2016 - che hanno messo a terra gli abitanti della Valnerina, costringendoli a perdere tutto e ricominciare daccapo.



La speranza è partita proprio dalla Basilica di Santa Rita, riaperta il 4 dicembre scorso dopo essere stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco, per consentire a tutti di continuare a pregare stando accanto alla “propria” santa.



Accompagnato dal Rettore della Basilica, l'agostiniano Padre Bernardino Pinciaroli, Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, ha aperto le porte della Basilica alla presenza delle istituzioni civili e religiose. E mentre il Monastero non è ancora pronto per essere visitato dai pellegrini, la “normalità” in Basilica sta lentamente tornando.



Per tutto l'inverno, volontari, operai specializzati, professionisti, tutti insieme hanno lavorato senza sosta per restituire ai devoti il luogo dove è conservato il corpo di una delle sante più amate al mondo, la casa di ogni pellegrino.

La messa in sicurezza è stata solo la prima di una serie di operazioni che hanno visto i tecnici intervenire sull'intero complesso del Santuario, sotto il gelo e la neve, con temperature ben al di sotto dello zero, a partire dal restauro degli affreschi (eseguito per la seconda volta, perché gli affreschi erano stati restaurati appena prima del terremoto) e dalla ristrutturazione dell'imponente cupola ottagonale della Basilica, in modo che tutto sia pronto all'accoglienza dei pellegrini nella bella stagione.



Le Monache e i Padri della Famiglia Agostiniana di Cascia vi aspettano al Santuario di Santa Rita per pregare, per condividere, per un saluto o anche solo un abbraccio e per celebrare insieme quest'anno speciale in cui ricorre il 20° anniversario della beatificazione di Madre Teresa Fasce.





a cura di Marta Ferraro

A Coccaglio, una chiesa costruita per Rita



La chiesa è stata arricchita da un campanile con cinque campane di bronzo, offerte da un benefattore.

Con l'intento di rendere grazie a Santa Rita dopo una miracolosa guarigione a lei ricondotta, prende il via l'idea di un singolo devoto di edificare nello spazio antistante alla sua abitazione una cappellina che portasse il nome della Santa di Cascia. Era il 2008. In breve tempo però, da desiderio personale, questa intenzione è diventata il progetto di tutta la comunità di Coccaglio, un paese del bresciano.

Come gruppo di preghiera indipendente dal Monastero di Cascia, ogni affiliato, nel corso del tempo, ha messo a disposizione a tal fine le risorse di cui disponeva: denaro, tempo, competenze. Dopo poco tempo, grazie allo spirito di forza mostrato dal gruppo, unito nella preghiera e forte della devozione alla santa della Valnerina, l'idea di edificare una piccola cappellina

si è trasformato nel progetto di realizzare una vera e propria chiesa, edificata da privati ma donata alla Curia. Oggi che i lavori sono completi, il gruppo si fa carico di tutte le spese per tenerla a disposizione della città.

Agli inizi, il gruppo di Coccaglio già molto numeroso, non era a conoscenza dell'esistenza della Pia Unione Primaria di Santa Rita, quando, a lavori terminati, il signor Cirillo Olmi accompagnato dalla moglie si recò a Cascia per comprare una statua di Santa Rita da collocare nella nuova chiesa. Fu solo nel 2011 che avendo saputo dell'esistenza della PUP propose al gruppo di entrare a farne parte. A Coccaglio oggi si contano più di 200 iscritti.

Lo scorso 24 settembre, un nuovo ed emozionante tassello si è aggiunto a questa delicata storia: la chiesetta è stata arricchita con un campanile composto da cinque campane di bronzo, offerte da un benefattore. La cerimonia è stata presieduta dall'agostiniano Ludovico Maria Centra, padre spirituale generale della PUP, che si è recato a Coccaglio portando con sé una reliquia della santa, una cintura a lei appartenuta. La reliquia è rimasta nel paese bresciano per due settimane e è

stata esposta alla venerazione di migliaia di pellegrini accorsi dalle città limitrofe.

La Pia Unione Primaria di Santa Rita è ufficialmente attiva a Coccaglio a partire dal 2013 e collabora generosamente alle attività del Monastero di Cascia. Inoltre, la città organizza una grande festa nel giorno dedicato a Santa Rita. Il 22 maggio di ogni anno, come a Cascia, anche a Coccaglio viene programmata una processione in cui la statua della santa è portata in spalla dagli uomini del gruppo e addobbata da rose profumate, uno dei simboli principali della tradizione ritiana, per giungere sull'altare in apertura della Santa Messa, che ogni anno viene presieduta da un vescovo diverso.

Quest'anno, con la presenza del campanile, anche a Coccaglio le campane potranno suonare a festa come a Cascia, durante la notte tra il 21 e 22 maggio, momento in cui si ricorda il transito di Santa Rita da questa terra al cielo e fare memoria così dell'inizio del primo pellegrinaggio dei casciani che dalle vicine contrade andarono a omaggiare la loro concittadina. Il gruppo di Coccaglio, inoltre, si reca a Cascia due volte l'anno, organizzando



La Pia Unione Primaria di Santa Rita è ufficialmente attiva a Coccaglio a partire dal 2013.

due pellegrinaggi fissi: uno a settembre e uno ad aprile, per poter beneficiare dell'aria mistica delle colline della Valnerina e tornare a casa ricaricati da un'energia nuova, pronti ad affrontare le sfide della vita con una spinta in più, grazie agli insegnamenti della ricca vita di Santa Rita da Cascia, e sostenuti dai momenti di preghiera collettivi che il gruppo svolge ogni martedì nella chiesa realizzata grazie alla loro tenacia e alla fervente fede (MF).

RIMANDATO A OTTOBRE L'INCONTRO GENERALE PUP

Cari amici, l'Incontro generale della Pia Unione Primaria Santa Rita è stato spostato da aprile a ottobre, a causa delle conseguenze del terremoto. Quest'anno, quindi, l'appuntamento (aperto a tutti, anche ai non iscritti) sarà a Cascia sabato 21 e domenica 22 ottobre 2017. Il tema resta "Dio obbedisce a chi obbedisce" e ci guiderà nella preghiera e nella riflessione. Sarà questa anche l'occasione per festeggiare insieme il 10° compleanno della PUP. Ecco il programma:

sabato 21 ottobre

ore 10.00 - Conferenza nella Sala della pace con Don Angelo Longo

ore 11.30 - Incontro dei responsabili PUP con le monache

ore 15.00 - Visita all'urna

ore 17.00 - Processione *aux flambeaux* con la statua ritiana di Campofranco (partenza dalla statua donata dal Libano)

ore 21.45 - Adorazione con le monache e nuove affiliazioni (ogni gruppo porterà un vasetto di terra proveniente dalla propria terra, che offrirà a Santa Rita come segno di vicinanza alla terra di Cascia). Per l'adorazione, abbiamo chiesto alle monache la reliquia del cuore di Madre Teresa Fasce, dato che quest'anno ricorre il 20° anniversario della sua beatificazione; al termine dell'adorazione reciteremo insieme la preghiera alla Beata Fasce.

domenica 22 ottobre

ore 9.15 - Liturgia penitenziale presso la Penitenzieria

ore 10.00 - Appuntamento nella Sala della pace con le proprie divise e stendardi

ore 10.30 - S. Messa

Foto e saluti

N.B. per i responsabili presenti: venerdì 20 ottobre, ore 21.00, appuntamento all'Hotel delle Rose per l'incontro di programmazione dell'anno 2018.

Per la sistemazione in albergo e per i pasti, ognuno provvede per proprio conto.

Info: Ufficio informazioni del Santuario tel. +39 074375091

email infobasilica@santaritadacascia.org

Una preghiera speciale da Głębinów

testimonianza dalla Polonia, di Paulina Muszyńska

Mi chiamo Paulina Muszyńska. Vivo in una piccola località turistica chiamata *Głębinów* (situata nella parte sud-occidentale della Polonia) dove si trova la chiesa neogotica di Santa Urbana. Il nostro attuale Parroco è Padre Przemysław Serń. Grazie ai suoi sforzi, nella nostra parrocchia sono conservate delle reliquie di Santa Rita. Gli siamo molto grati per questo.

Il 22 maggio 2015, durante la celebrazione della messa, il Vescovo Ausiliare della Diocesi di Opole, Rudolf Pierskała, ha portato le reliquie di Santa Rita nella Chiesa Parrocchiale. Rappresentano un pezzo della tunica indossata dalla santa al momento della sepoltura. La Parrocchia ha ricevuto la reliquia dalle monache agostiniane di Cascia, grazie all'intercessione dei frati agostiniani di Cracovia. Questo segno della presenza di Santa Rita è conservato in un reliquiario d'argento impreziosito da decorazioni di rose. Si trova nel lato destro della chiesa, accanto all'altare laterale dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

Ogni 22 del mese, si celebra la Novena in onore di Santa Rita, durante la quale



La Chiesa di Santa Urbana a Głębinów, dove sono conservate le reliquie di Santa Rita.

La nostra parrocchia ha pubblicato una preghiera speciale in onore di Santa Rita



La parrocchia ha pubblicato una preghiera speciale in onore della santa.

vengono lette le richieste dei fedeli. La preghiera culmina con l'Eucaristia, l'omelia e la benedizione delle rose, officiata dal sacerdote. La celebrazione si conclude con il bacio della reliquia. La nostra parrocchia ha anche pubblicato una preghiera speciale in onore di Santa Rita. È composta da una serie di preghiere per l'intercessione di Santa Rita, una Novena da recitare prima dei vesperi del 22 maggio, canzoni e informazioni sul culto e sulla nostra città. Questa è



Il Vescovo, durante la celebrazione che ha portato in Parrocchia le reliquie.

la prima preghiera, che è stata letta nella nostra Parrocchia dal Parroco (l'autrice è la signora Anna Connect): *"Carissimi, grazie all'intercessione di Santa Rita, mio figlio autistico di 5 anni sta tornando da noi! Per la prima volta ha detto la parola 'mamma' e sta lentamente cominciando a pronunciare altre sillabe, mentre prima non parlava. Ha cominciato a mangiare e questo era un grave problema. Ci guarda ne-*

gli occhi e stabilisce un contatto con noi. Inoltre, risponde quando lo chiamiamo! Sono successi tanti piccoli miracoli in soli 3 mesi da quando lo abbiamo affidato alle cure di Santa Rita. Dopo anni senza alcun progresso, stiamo assistendo a tanti cambiamenti positivi! Purtroppo, le sue condizioni non gli consentono di partecipare alla Messa di intercessione, ma ci è stato concesso di pregare davanti alle reliquie del miracolo della Santa... Santa Rita, ti ringraziamo per le grazie ricevute! Prega per mio figlio e continua a intercedere per lui! Domenica 22 novembre ti ho offerto ancora una volta il mio cuore e le mie preghiere. Ti supplico, ricordati di Olafek nelle tue preghiere..."

Sono così grata che anche la mia chiesa sulle sponde del lago ospiti delle reliquie di Santa Rita. È un grande dono. La sua santità rende l'uomo più forte. In futuro, spero di poter visitare Cascia e Roccaporena. Mi auguro di averne presto la possibilità e spero di poter partecipare a una Novena in onore di Santa Rita. ■

Ogni 22 del mese, la Novena dedicata a Santa Rita si chiude con il bacio della sua reliquia.



SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.

1



2



3



4



5



6



1. Alice Deriu (Bauladu OR - Italia)
2. Andréa Layousse (Dakar - Senegal)
3. Clelia Abela (Gela CL - Italia)
4. Léa-Marie Layousse (Dakar - Senegal)
5. Rita Guadalupe (San Luis Potosí - Mexico)
6. Tommaso Piredda (Cagliari - Italia)

Il tempo per ritornare a vivere



di Suor M. Giacomina Stuani e tutta la Comunità

Questa riflessione è nata nei giorni dell'*esilio* forzato all'Eremo di Lecce, dovuto alle scosse di terremoto che, tra agosto e ottobre, hanno interessato anche Cascia e il nostro Monastero. È stato un vero e proprio esodo di 40 giorni, un esodo storico per la città di Cascia. Non si ricorda, nei secoli, che il Monastero di Santa Rita sia mai stato chiuso e le Monache si siano trasferite.

È successo il 2 novembre, giorno in cui 20 di noi sono partite - direzione: Monastero agostiniano di Lecce, Siena - altre due nel Monastero di Montefalco, alcune nelle famiglie di origine.

È rimasto però a Cascia, accanto al Monastero, nel convento dei nostri Confratelli agostiniani, un piccolo "resto", 3 Sorelle, un "presidio" che ha sorvegliato la casa-Monastero e ha garantito una continuità soprattutto spirituale accanto a Santa Rita. Così ha scritto il 10 novembre 2016 il Priore Provinciale in una mail di aggiornamento sulla comunità agostiniana di Cascia: «La provvidenza ha voluto che il nostro convento e la maggioranza delle strutture delle

monache siano rimaste in buono stato e così ora vivono nel nostro convento quattro nostri confratelli insieme a tre monache. Insieme ci sono anche tre ragazze con più necessità, insieme a una signora che si prende cura di loro. Con loro anche due collaboratrici che lavorano per le monache ma sono praticamente... tutt'fare e sono una consolazione ed un vero sostegno per tutti. Questo gruppetto lavora, mangia e prega con fedeltà insieme. È come una comunità... di nuova generazione...».

Partire è un po' morire... dice una poesia di Edmond Haracourt... Ed è stato così anche per noi, quel 2 novembre, anche se sapevamo che ci sarebbe stato un ritorno a casa, sebbene non quantificabile in quel momento. Così declama il poeta: *"Partire è un po' morire rispetto a ciò che si ama poiché lasciamo un po' di noi stessi in ogni luogo ad ogni istante. È un dolore sottile e definitivo come l'ultimo verso di un poema. Partire è un po' morire rispetto a ciò che si ama. Si parte come per gioco prima del viaggio estremo e in ogni addio semiamo un po' della nostra anima"*.

È stata una decisione molto difficile e dolorosa, ma presa in unità e concordia da tutta la Comunità. I due terremoti fortissimi del 24 agosto e 26 ottobre e quello più tremendo del 30 ottobre, accompagnati da tantissime altre scosse e da un fittissimo sciame sismico, non avevano prodotto spaccature e lesioni solo negli edifici, ma anche i nostri cuori, le nostre menti, le nostre anime erano scosse e in qualche modo ferite. Il Signore però, al contrario di altri Monasteri situati in Umbria e nelle Marche, ha lasciato in piedi il nostro, seppur danneggiato. Quante volte ci siamo chieste *perché*, ma la risposta fa parte del mistero di amore con cui ci ama il Signore. Sì, è una risposta di amore pur in mezzo alla desolazione, alla distruzione, alla precarietà di un oggi insicuro e di un domani apparentemente senza certezze. Tante comunità monastiche hanno avuto i Monasteri distrutti, o quasi totalmente inagibili, e sono state accolte da altre comunità. Ecco la testimonianza delle Clarisse di San Severino Marche: «Le po-

È un tempo favorevole per ritornare a vivere una vita più evangelica

tenti scosse di terremoto che abbiamo vissuto hanno aperto, in noi e nella nostra gente, *profonde ferite* che affidiamo alla vostra preghiera. Ci sono certamente innumerevoli *ferite esteriori*: la terra squarciata, le case lesionate e quelle crollate, le chiese distrutte, il terribile scenario di desolazione e distruzione che stiamo vedendo in questi giorni. Ci sono tante *ferite interiori*, causate dalle continue scosse che ci fanno vivere nella paura, nell'incertezza e nella tensione... Ci sono *ferite personali*, quel senso di smarrimento ed impotenza che ognuno porta dentro di sé, e *ferite comunitarie*, il dolore di non avere più gli spazi del ritrovo e della preghiera, la sofferenza di vedere la distruzione e la chiusura dei luoghi più cari... Insieme alla nostra gente, possiamo

Alzati, vieni e non temere...

Carissima amica,
questo invito te lo propone l'Amico Gesù...
Tranquilla... la proposta è solo per trascorrere alcuni giorni in amicizia, nella preghiera, nell'ascolto e nella riflessione sulla Parola, nel silenzio e nella meditazione, in comunione con altre amiche che come te camminano verso la Bellezza, la Libertà, verso l'Appartenenza di figlie di Dio, e con noi monache agostiniane...
Non è una vacanza alternativa ma in Lui puoi trovare riposo e ristoro...
Ti aspettiamo!

**Corso di orientamento
vocazionale femminile
dal 7 (sera) al 12 (mattina) agosto 2017**



Per informazioni:
Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG
tel. +39 0743 76221
e-mail: monastero@santaritadacascia.org

però anche sperimentare ogni giorno come le ferite diventano *feritoie di speranza e di grazia*, attraverso la Presenza e la Parola del Risorto che ci sostiene e ci custodisce. Anche il dramma del terremoto può diventare, così, una preziosa occasione per vivere la comunione con Cristo crocifisso e risorto, per crescere nella vita fraterna, per rispondere più pienamente alla nostra vocazione».

Anche noi abbiamo sperimentato queste ferite, vissuto le stesse paure della gente... È un tempo di sofferenza, ma molto prezioso, è un tempo favorevole per riflettere e ritornare a vivere una vita più evangelica, più vera, più essenziale, più sobria, una vita povera con i poveri, attenta ai bisognosi nel corpo e nello spirito; per tornare al cuore della nostra spiritualità, là dove è partita con il Santo Padre Agostino: *“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune... Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella*

frazione del pane e nelle preghiere...” (cfr. Atti degli Apostoli 4,32; 2,42-47).

In ogni avvenimento della nostra vita, piccolo o grande, ordinario o straordinario, Dio ci parla, ci ama, ci vuole insegnare qualcosa e a noi sta affinare le orecchie del cuore per ascoltarlo, gli occhi del cuore per vederlo, la docilità di lasciarci istruire da tutta la quotidianità.

“Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce...” (1 Re 19,11-13). Ce lo ricorda anche la Scrittura: Dio non è nel terremoto, non è nel vento impetuoso, non è nel fuoco... Dio è accanto a noi, sempre, con il suo amore di Padre, come il fruscio di una brezza leg-

COS'È SUCCESSO IN BREVE

30 OTTOBRE Il fortissimo terremoto che ha afflitto il Centro Italia ha causato gravi danni anche agli abitanti di Cascia, al Monastero e alla Basilica di Santa Rita, che viene chiusa immediatamente per la verifica dei danni.

2 NOVEMBRE Per tutelare le consorelle più anziane e con problemi di salute, buona parte della comunità si è trasferita all'Eremo di Lecceto e, per la prima volta nella storia, il Monastero Santa Rita è stato chiuso. A Cascia sono rimaste **alcune monache**, ospiti presso la casa dei padri agostiniani, il Convento Sant'Agostino e Santa Rita, che non ha riportato danni.

4 NOVEMBRE Si concludono i lavori di messa in sicurezza del corpo di Santa Rita, che resta in Basilica. Casa dei devoti di tutto il mondo, la messa in sicurezza della Basilica di Cascia ha la priorità massima, rispetto agli altri ambienti del Santuario, incluso il Monastero.

4 DICEMBRE Le porte della Basilica di Santa Rita, messa in sicurezza nelle parti danneggiate, si riaprono finalmente ai pellegrini e alla speranza di ritornare presto alla normalità, “restituendo” la santa a tutti i devoti.

14 DICEMBRE A distanza di oltre un mese, dopo le opportune verifiche, le monache sono finalmente rientrate a casa (vivono nella parte nuova del Monastero, che ha subito danni lievi, mentre la parte antica è seriamente compromessa).

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Alessandro D'Addio (Capua CE - Italia)
 Don Amedeo Messedaglia (Goito MN - Italia)
 Angelina Gaeta (Bologna - Italia)
 Antonietta Cirulli (Cerignola FG - Italia)
 Assuntina Atzeri (Cagliari - Italia)
 Carmela Villanova Amico (Palermo - Italia)
 Carolina Corti Frigerio (Erba CO - Italia)
 Costantino Trivisonno e Giovanna Boccia (Isernia - Italia)

Cristina Tremolaterra (Napoli - Italia)
 Elisa De Pau (Tortoli OG - Italia)
 Enrichetta Verzola (Castelmassa RO - Italia)
 Francesco Valente (Trani BT - Italia)
 Giuseppe Paoletti (Cascia PG - Italia)
 Giuseppina Melis (San Gavino Monreale CA - Italia)
 Isa Negro (Prunetto CN - Italia)
 Letizia Langelotti (Montalto di Castro VT - Italia)
 Luigi Battistini (Savignano sul Rubicone FC - Italia)
 Sr. Maria Orsola Cadei (Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, Milano - Italia)
 Mario Paoletti (Cascia PG - Italia)
 Michele Tansella (Rutigliano BA - Italia)
 Ninive Colombo (Roma - Italia)
 Ruggero Todeschini (Montecchio Precalcino VI - Italia)
 Teresa Ridolfi (Rivera, Ticino - Svizzera)



L'ala nuova del Monastero (dove abitano le monache) non ha avuto lesioni gravi e quelle presenti sono state risistemate. La parte antica ha subito, invece, danni strutturali molto seri.

gera. «Il terremoto non uccide» ha detto nell'omelia delle esequie delle vittime di Amatrice il Vescovo di Rieti, ricordandoci che il Signore ha creato tutto bello, tutto vero, tutto buono. *“Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare... Dio sta in essa: non potrà vacillare...”*. Ripetiamoci spesso queste parole del salmo...

Approfittiamo di queste pagine per ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini

nelle settimane delle scosse... Siete stati davvero tantissimi e meravigliosi, amici, conoscenti, devoti di Santa Rita e anche sconosciuti a darci affetto, vicinanza, preghiera e aiuto materiale. Ci avete stupito e commosso, siete stati una carezza di Dio, un balsamo sulle nostre “macerie”... Il nostro GRAZIE si fa preghiera a Dio e a Lui chiediamo di ricompensarvi con benedizioni, grazie, consolazioni secondo i desideri del vostro cuore.

Un abbraccio grande. ■

Farli crescere
sereni
è compito
nostro.

estmogeni

SOSTIENI LE INIZIATIVE DELL'ALVEARE DI SANTA RITA CON UNA DONAZIONE

Qui, ogni giorno, le Monache ed educatori pieni di amore si prendono cura delle nostre Apette. Ragazze dai 6 ai 18 anni con alle spalle un passato difficile, alle quali, anche grazie al tuo aiuto, assicureremo il calore di una casa e l'istruzione necessaria per costruirsi un futuro migliore.

CONTO CORRENTE POSTALE 1010759072 CON CAUSALE ALVEARE
CONTO BANCARIO IBAN IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35 CON CAUSALE ALVEARE



TEL. +39 0743 76201
alveare@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org/alveare